

PRIMO PIANO

Bce sui bond di Generali

La Bce ha avviato il suo programma di acquisto di corporate bond, che mira a sostenere la ripresa in Europa e alzare il livello dell'inflazione. Le operazioni si concentrano sul mercato secondario e coinvolgono obbligazioni societarie con un rating minimo di BBB-. E tra queste, Francoforte sta acquistando Generali: lo ha riferito Bloomberg citando fonti vicine all'operazione che sostengono anche che la Bce stia raccogliendo bond del gruppo energetico Engie e di Telefonica.

Per quanto riguarda Generali, anche un trader anonimo, citato dall'agenzia stampa Reuters, riferisce che Bankitalia ha indirizzato gli acquisti "su un bond assicurativo" con scadenza a cinque anni. "Al momento - sostiene la fonte - abbiamo solo questa richiesta, ma siamo all'inizio". Finora non ci sono comunicazioni ufficiali da Generali.

Il Leone di Trieste, a marzo scorso, aveva negato l'interesse a partecipare al programma della Bce di acquisto di corporate bond. Lo aveva specificato il cfo, Alberto Minali, nella conference call sui conti del 2015: "non abbiamo intenzione di partecipare al programma. Non rientra tra le nostre attività", aveva detto tre mesi fa il top manager.

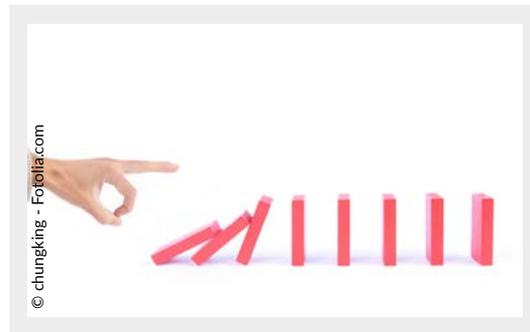
Secondo le prime stime, infine, saranno soprattutto le imprese francesi a essere coinvolte nell'iniziativa. Poi le italiane e le tedesche.

Fabrizio Aurilia

RISK MANAGEMENT

Swiss Re, ecco i rischi di domani

L'instabilità delle economie emergenti, il perdurare dei tassi d'interesse negativi, la frammentazione di internet. Ma anche le incognite della sharing economy e l'ascesa di nuovi e variegati populismi. Sono solo alcuni dei rischi che caratterizzeranno il prossimo futuro, secondo uno studio del riassicuratore svizzero



Prevedere il futuro con assoluta certezza è ovviamente impossibile. Ma in alcune aree, come quella dei rischi, è possibile scorgere dalla realtà gli embrioni di quelle che domani potranno rappresentare le principali minacce per le future generazioni. È ciò che ha provato a fare **Swiss Re** nell'ultimo rapporto *Sonar*, pubblicato a fine maggio. Lo studio si basa sulle analisi effettuate dall'omonimo sistema, ideato all'interno di Swiss Re per captare all'origine i segnali dei rischi che si apprestano a deflagrare nel prossimo futuro.

AIUTARE LE FUTURE GENERAZIONI

Il report offre molti approfondimenti sui rischi emergenti: da quelli che si stanno sviluppando di recente, a quelli il cui potenziale impatto, e la cui portata, non sono ancora stati presi sufficientemente in considerazione. Tra questi, ad esempio, lo studio si sofferma sui rischi legati all'ascesa della *sharing economy* (l'economia della condivisione), e alla crisi di fiducia nelle istituzioni che sta imperversando praticamente a livello globale.

I rischi individuati potrebbero essere significativi tanto per i rami vita quanto per i rami danni, e sono stati presentati da Swiss Re pensando a come aiutare gli operatori del settore a prepararsi per nuovi scenari adattando i comportamenti, la condotta sul mercato e i portafogli prodotti. "Rilevare i primi segnali di minacce incombenti consente un approccio proattivo per la mitigazione del rischio, ed è un passo importante per aiutare la società nel suo insieme", ha osservato **Patrick Raaflaub**, group chief risk officer di Swiss Re, aggiungendo: "la gestione del rischio non riguarda solo la gestione di quelli presenti. È importante provare ad anticipare quelli futuri per comprendere come saremo in grado di affrontarli. Alcuni di questi rischi - ha sottolineato - si riveleranno pienamente solo alle generazioni future. Ciò non significa che non dobbiamo agire oggi per ridurre l'incertezza e alleggerire la loro portata". E i rischi che più di altri potrebbero avere un impatto negativo, secondo il report *Sonar*, sono tre: le difficoltà dei mercati emergenti, il prosieguo delle politiche monetarie non convenzionali, e la frammentazione di internet.

(continua a pag. 2)



INSURANCE REVIEW su FACEBOOK
Seguici sulla pagina cliccando qui

(continua da pag. 1)

INCERTEZZE POLITICHE ED ECONOMICHE

Secondo Swiss Re, le difficoltà e i disordini nei Paesi emergenti (si pensi, ad esempio, all'attuale grave crisi istituzionale in Brasile) potrebbero da un lato ostacolare nuovi ingressi di player assicurativi in quei mercati, dall'altro spingere le compagnie assicurative a rivedere le proprie strategie a livello mondiale, con eventuali perdite in termini di *underwriting* soprattutto nelle *commercial lines* e nelle *personal lines*. Sul fronte dei mercati maturi, invece, Swiss Re mette in evidenza il rischio che potrebbe nascere dal prosieguo dell'attuale politica monetaria non convenzionale, definita anche come "il grande esperimento monetario". I costi a lungo termine dei tassi di interesse negativi e delle politiche monetarie non convenzionali, spiega il rapporto Sonar, sono ancora sconosciute, e questo potrebbe portare a una più ampia perdita di fiducia nel sistema monetario, o quanto meno impedire uno stimolo della crescita economica.

LA FRAMMENTAZIONE DI INTERNET

Il terzo dei principali rischi messi più in evidenza da Swiss Re è una minaccia di cui si possono distinguere solo i primi segnali: le reti disconnesse. Firewall, software speciali per filtrare le informazioni indesiderate e infrastrutture IT isolate e distaccate dalle reti globali. Il processo di frammentazione di internet in vari segmenti nazionali è già in corso. Secondo lo studio, le reti disconnesse potrebbero presto diventare una realtà, e il loro impatto potenziale potrà comportare, per gli assicuratori internazionali, maggiori costi e cambiamenti nei modelli di business. Fino a poco tempo fa, solo la Cina era un'eccezione in tal senso (si pensi al *Great firewall* nazionale). Oggi il gigante asiatico è in buona compagnia. Anche la Russia, ad esempio, pare sempre più desiderosa di separare una parte significativa delle proprie risorse web e di assumerne il controllo in maniera diretta. E molti altri Paesi hanno approvato (o si accingono a farlo) provvedimenti che hanno l'obiettivo di vietare l'utilizzo di servizi Internet stranieri. Il Brasile, per esempio, aveva palesato la ferma intenzione di voler organizzare al più presto una dorsale internet alternativa, allo scopo di non utilizzare il canale di comunicazione che, attualmente, attraversa il territorio statunitense, nella penisola della Florida. Ma anche la Germania, recentemente, ha annunciato che avrebbe provveduto, al più presto, a rendere completamente inaccessibile, dall'esterno, ogni comunicazione scambiata all'interno del Paese tra i vari dicasteri ed enti governativi tedeschi. Secondo alcuni osservatori, il web avrebbe già iniziato a sfaldarsi in vari segmenti. La probabile fase successiva potrebbe addirittura essere rappresentata da espliciti tentativi di limitare l'accesso per gli utenti di Paesi esteri, ai dati custoditi all'interno del territorio di una determinata nazione.

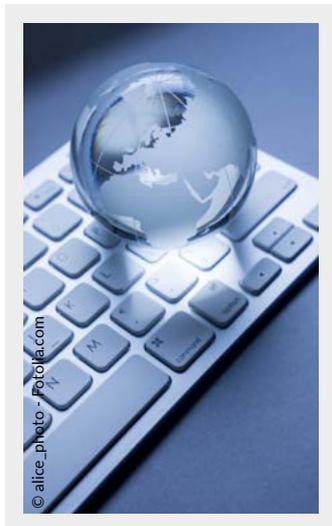
SHARING ECONOMY E AUTOMAZIONE: UNA MANODOPERA RIDIMENSIONATA

Tra gli altri rischi emergenti che Swiss Re ha identificato, in prima fila figurano i rischi legati alla cosiddetta economia della condivisione. Il rapporto Sonar afferma, infatti, che gli assicuratori tradizionali potrebbero dover fare i conti con la pressione di nuovi player assicurativi (definiti "peer-to-peer"), in grado di raggiungere nuovi clienti nell'ambito delle dinamiche di questo tipo di economia. Inoltre, la scarsa esperienza in questo ambito potrebbe esporre gli assicuratori a modelli di *pricing* inadeguati per rischi ibridi. Al tema della *sharing economy* si lega direttamente quello del futuro del lavoro. La diffusione dell'intelligenza artificiale e della robotica, potrà dar vita a una vera e propria rivoluzione industriale digitalizzata che stimolerà la domanda di informazioni, tecnologie di comunicazione e relative coperture assicurative. Una tendenza che, spiega Swiss Re, potrebbe anche creare disoccupazione di massa, con una massiccia

contrazione delle *personal lines* e un peso maggiore alla responsabilità di produttori e datori di lavoro: in questo, gli assicuratori potrebbero comunque trovare delle nuove opportunità.

POPULISMI 2.0

Un altro rischio futuro individuato dal report riguarda la crisi di fiducia dei cittadini che diffidano sempre di più di governi, grandi aziende e media tradizionali. Una dinamica molto evidente a livello globale, che politicamente si riflette, in molti Paesi del mondo, nel successo alle elezioni di forze populiste e anti-sistemiche. Per Swiss Re, questa dinamica potrebbe estendersi anche a una sfiducia nell'assicurazione, arrivando a danneggiarne il business: clienti più ostili potrebbero rivendicare con sempre maggior frequenza risarcimenti o servizi che non spettano loro. E, restando ancora in tema di populismi, un altro rischio analizzato dal report riguarda quelle che sono definite "mobilitazioni virali senza leader". Si tratta di tutte quelle iniziative nate dalla diffusione capillare di smartphone e social media, che consentono la propagazione virale di messaggi e inviti all'azione. Gogne mediatiche, flash mob, rivolte, pubblicità negative o forme di protesta ancora inedite rappresentano, secondo Swiss Re, rischi in grado di portare a maggiori perdite, e di generare casi di business interruption.



FORMAZIONE

Nasce l'accademia di Anra per i professionisti del rischio

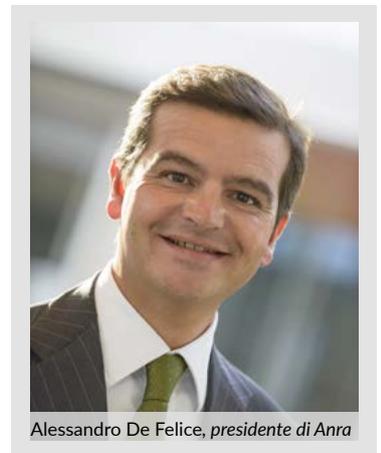
Il primo modulo sui fondamenti di risk e insurance management, di tre giornate, si terrà a Milano dal 28 al 30 giugno

Diffondere la cultura del risk management è sempre stata, dal 1972, la *mission* di Anra. Ma ora l'associazione presieduta da **Alessandro De Felice** punta a consolidare ulteriormente l'obiettivo, attraverso la formazione vera e propria. In quest'ottica nasce *Alp* (Anra learning path), la nuova accademia per formare i professionisti della gestione del rischio. Si tratta di un percorso formativo studiato per guidare i professionisti del risk management verso la certificazione professionale europea *Rimap*, che viene rilasciata da **Ferma** (Federation of European risk management associations). E in quest'ambito, Anra è la prima associazione nazionale in Europa a conseguire l'accreditamento ufficiale. Tra i temi sviluppati vi saranno le metodologie di analisi dei rischi e i principali strumenti per gestire le minacce individuate e analizzate. Tra questi strumenti, particolare rilievo verrà riservato alle tecniche di base di finanziamento dei rischi, descrivendo i principi alla base dell'assicurazione, e sottolineando come la condivisione (trasferimento) rappresenti uno degli aspetti fondamentali del processo di trattamento dei rischi, nel più ampio contesto dell'obiettivo di minimizzare il costo complessivo del rischio.

La struttura di Alp

L'offerta formativa di Alp si basa su cinque moduli, ciascuno della durata di tre giorni, per complessive 120 ore formative: si comincia con i fondamenti di *risk e insurance management*, dal 28 al 30 giugno 2016 a Milano; poi si passa al *risk e insurance management avanzato*, a settembre 2016; seguono le tecniche di controllo, mitigazione e trattamento dei rischi, a ottobre 2016; sarà quindi la volta dell'*enterprise risk management e strumenti avanzati di risk management*, a novembre 2016; per chiudere con *claims management e disaster recovery*, a dicembre 2016. Nel dettaglio, si potrà partecipare a uno o più moduli, oppure a tutti: il completamento dell'intero percorso (possibile anche in un periodo di due anni) permetterà di ottenere la certificazione *Rimap* con un esame on-line semplificato. La certificazione *Rimap*, infatti, richiede l'attestazione attraverso esame di

una serie di competenze che possono essere conseguite in autonomia oppure, appunto, tramite il percorso di Alp, creato appositamente per aiutare i risk manager interessati. Inoltre, le ore di formazione di Alp sono valide anche ai fini dell'aggiornamento professionale previsto dall'*Ivass*. Più nel dettaglio, come accennato, il percorso formativo si rivolge ai professionisti che si trovano in una fase iniziale dello sviluppo della loro carriera o conoscenza nell'*enterprise risk management* e dell'*insurance risk management*, o che desiderano aggiornare in chiave attuale le conoscenze acquisite. Tra questi, risk e insurance manager o *facenti funzione*, consulenti, fornitori di servizi, funzioni commerciali e sottoscrittive di compagnie di assicurazione, studi legali, periti e più in generale tutti coloro che desiderano conoscere in maniera approfondita il risk management. Nei vari moduli si alterneranno come docenti numerosi risk manager, soci di Anra, oltre a docenti universitari, professionisti provenienti da compagnie di assicurazioni e fornitori di servizi di risk management. I temi saranno trattati anche con un taglio pratico dell'esperienza vissuta dai docenti, per una maggiore concretezza ed efficacia dell'insegnamento. "L'aspetto di cui come Anra andiamo più orgogliosi - ha sottolineato il presidente di Anra, Alessandro De Felice - è naturalmente il riconoscimento internazionale che tramite Ferma abbiamo conseguito. Siamo, infatti, la prima associazione europea a varare un corso accreditato *Rimap*, (<http://rimap-certified.org>), una certificazione promossa da Ferma che fissa lo standard internazionale su competenze, esperienza, formazione continua e codice etico nella nostra professione". Tutte le informazioni su costi e iscrizioni al primo modulo Fondamenti di risk e insurance management sono sul sito www.anra.it oppure si può contattare la segreteria Anra all'indirizzo mail: segreteria@anra.it.



Alessandro De Felice, presidente di Anra



R.A.

EVENTI

I 30 anni dei Lloyd's in Italia

Il Belpaese è il secondo mercato continentale europeo. A Roma, la ceo del gruppo, Inga Beale, il country manager Vittorio Scala e l'ambasciatore del Regno Unito, Christopher Prentice, hanno festeggiato la ricorrenza

I Lloyd's celebrano i primi trent'anni di presenza in Italia con un evento a cui hanno partecipato, ieri a Roma, la ceo del gruppo, **Inga Beale**, il country manager, **Vittorio Scala** e l'ambasciatore del Regno Unito in Italia, **Christopher Prentice**.

L'Italia rappresenta il secondo mercato dell'Europa continentale (dopo la Germania) per i Lloyd's, e il primo nell'assicurazione diretta, con 514 milioni di euro di premi nel 2015, un network distributivo con oltre 800 intermediari assicurativi, tra cui 107 coverholder, tre service company e 758 open market correspondent.

A livello di gruppo, nel 2015 i Lloyd's hanno fatturato 36,8 miliardi di euro (27 miliardi di sterline), in aumento del 6% rispetto al 2014. L'utile è sceso a 2,9 miliardi di euro (circa 2 miliardi di sterline). Nel mercato assicurativo più grande del mondo operano oltre 34 mila tra broker, assicuratori e agenti corrispondenti.

"In un panorama di rischi in continua evoluzione - ha commentato la ceo del mercato con sede a Londra - sappiamo che l'assicurazione è fondamentale ai fini della resilienza, del sostegno delle imprese e della promozione per la crescita economica". I Lloyd's considerano l'Italia un'economia importante in Europa, e un mercato altrettanto centrale per il proprio business.

"Negli ultimi 30 anni - ha continuato Beale -, i Lloyd's hanno costruito un network importante e di fiducia in Italia. Coverholder, service company e open market correspondent ci permettono di offrire alle imprese, alle organizzazioni e alle comunità le soluzioni assicurative su misura in grado di supportare la loro crescita".

Secondo Vittorio Scala, durante gli ultimi 30 anni i Lloyd's sono stati in grado di offrire al mercato italiano in continua evoluzione polizze innovative. L'impegno continuerà in questa direzione.



Inga Beale, ceo dei Lloyd's

F.A.

RICERCHE

Rc auto, clienti di Helvetia sono "i più soddisfatti"

È quanto emerge dall'edizione 2015 della ricerca di Cerved

La classifica *customer satisfaction index* (Csi) sorride ancora una volta a **Helvetia**. Secondo la ricerca di **Cerved**, *Monitor Rc auto edizione 2015*, i clienti auto della compagnia svizzera risultano i più soddisfatti del mercato assicurativo, grazie al primo posto degli item dell'area di *relazione* e dell'area di *servizio*, che include anche gli aspetti relativi alla gestione sinistri. Il Csi complessivo è pari a 98,5/100, superiore allo standard di mercato (95,1%). La ricerca ha considerato e valutato i seguenti temi: misurazione del livello di soddisfazione degli assicurati Rc auto, sia a livello complessivo che su diversi aspetti riguardanti la relazione con la compagnia; il servizio offerto e la gestione sinistri; comportamenti recenti della clientela sulla scelta della polizza Rc auto; l'intenzione di rinnovare la polizza con Helvetia o di cambiare compagnia alla scadenza del contratto.

L'analisi è stata condotta confrontando i dati rilevanti ottenuti da Helvetia analizzandone il trend (2011-2015), con lo standard di mercato del 2015 e i risultati dei principali operatori del mercato. La clientela Helvetia è fortemente orientata all'agente, con il quale negli anni ha consolidato un rapporto di fiducia, rispetto agli altri operatori. Gli assicurati Helvetia, infatti, spesso possiedono con la stessa compagnia più di una polizza, in particolare coperture di responsabilità civile e polizze multirischi. L'ottima performance si riflette anche sugli altri indicatori, oltre alla soddisfazione *overall*, anche al passaparola positivo, che è il più elevato di tutte le compagnie tradizionali.

Dalla ricerca emerge, inoltre, che la soddisfazione sinistri rappresenta il fiore all'occhiello del gruppo. Infine, il 35 % dei clienti di Helvetia, in linea con lo scorso anno e con lo standard di mercato, ha fatto ricorso a carrozzerie convenzionate in occasione di sinistro e la quasi totalità degli interessati, se tornasse indietro, riconfermerebbe la scelta.



Renato Agalliu

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it